

Dopo le polemiche anche sulla politica sanitaria del PCI

Quando i comunisti hanno responsabilità negli ospedali

A colloquio con il compagno Sergio Scarpa - Una proliferazione senza qualità - Gli interessi del personale e quelli dei malati

ROMA - Ma questi ospedali, che cosa sono? Tutti come il Policlinico di Roma? Tutti allo sfascio? E i comunisti, che cosa hanno fatto in capitolo, sono davvero così stupidi e inetti come li descrive Giorgio Bocca, cioè imbrigliati in una « politica della lesina » che addirittura sottrarrebbe grammi di grasso e di carne agli ammalati? A colloquio con il compagno Sergio Scarpa, tentiamo un rapido ripieglio delle vele e non meschiamo questioni in gioco.

Potere assoluto

Risaliamo al passato, a una nostra sconfitta: la legge Mariotti, votata da tutti tranne i comunisti, creò nel 1958 gli enti ospedalieri, concepiti come aziende qualsiasi, con un proprio bilancio, spesso con propri patrimoni (aziende agricole, produzioni farmaceutiche) tanto autonomi da sfuggire ad ogni controllo, tanto di taglio imprenditoriale da vedere fissati i poteri dei consigli di amministrazione sulla falsariga delle leggi per la società per azioni. Punto di partenza quindi esattamente rovesciato rispetto alla tesi dei comunisti che consideravano e considerano l'ospedale come servizio pubblico, quindi strettamente collegato ai poteri pubblici, prima di tutto gli enti locali.

Consigli d'amministrazione del potere assoluto, più le spinte in questa direzione dei primari - commenta Scarpa - erano un incentivo alla proliferazione degli ospedali fine a se stessa, tanto è vero che l'11 per cento dei medici chi lo direbbe? - super-specializzati e con costi altissimi. Se il piano Pieraccini ('66-'70) prevedeva per il 1979 un obiettivo di 490.000 posti letto a partire dai 200 mila esistenti, già nel '73 era stato superato il mezzo milione di letti, con compensi da zona a zona sempre più gravi. Oggi il Molise ha tre posti letto per mille abitanti, il Friuli Venezia Giulia ne ha venti.

cui anche la presenza singola, di un individuo particolare ha conto. Scarpa cita l'ospedale di Pinerolo, dove è diventato presidente un compagno, ex operaio della Magona mutilato a un braccio per un incidente sul lavoro. Sfidando impopolarità e perfino in certi casi odio, è riuscito in anni di lavoro e di presenza a stroncare alcuni grandi e piccoli, e soprattutto a far passare in teoria e in pratica una diversa organizzazione del servizio pubblico. Poi altri esempi, tratti da esperienze e contatti diretti: Prato, Reggio Emilia, Modena, Bologna.

Dopo l'eroe? Singolo, il mito delle « regioni rasse »? Sono i fatti che contano. Quattro anni fa la Regione Umbria per prima - è un fatto - varò il prontuario terapeutico per gli ospedali, seguita poi da Toscana, Emilia, Lombardia e adesso dal Lazio. Il prontuario significa che, dopo discussioni e studi (si ascoltano, sì, i pareri degli altri) sono stati fissati 700 farmaci con i quali si copre il fabbisogno ospedaliero. Una mossa che va in molte direzioni: fa cadere la spesa ospedaliera e nello stesso tempo riduce gli inconvenienti derivati dall'uso incongruo di medicinali (una delle ragioni misteriose per cui dieci su cento dei decessi in ospedale sono dovuti a cause diverse da quelle del ricovero), e riduce infine gli interessi legittimi dei medici e delle industrie farmaceutiche. Eppure su questa novità la discussione continua: il ministro ha creato una commissione apposita, c'è il tentativo di riassegnare l'iniziativa delle Regioni.

« girano » in un'altra direzione. I comunisti che si sono trovati in questi posti, hanno promosso spesso un rovesciamento della situazione. Si sono mossi ad esempio per creare appalti del personale adeguati alle esigenze terapeutiche, ancora una volta attenti ai bisogni del malato. Se i corsi per la formazione professionale sono spesso una farsa verso l'ammalato e verso il lavoratore stesso (non si crea un infermiere in pochi mesi - nota il nostro interlocutore - facendogli fare lavori pesanti, con una quota minima del salario, con lezioni « saltate » dai medici), la scuola invece è seria in altri casi. Ecco che, di nuovo, emerge la funzione delle Regioni.

Nella formazione professionale, all'avanguardia sono ancora l'Umbria, l'Emilia, la Toscana, che hanno preparato autentici infermieri. Scarpa ricorda la « miccia » accesa dalla Regione Veneto con la « concessione » del personale sanitario a « adeguamento del personale », per giudicare incanto il riferimento all'Emilia fatto dall'assessore. L'Emilia ha infatti introdotto nella sua legge (la legge, un altro fatto) anche l'assegno per incentivare la partecipazione ai corsi istituiti dalla Regione, ma è una iniziativa che riguarda soltanto chi studia, chi vuole davvero qualificarsi. Non si tratta cioè di un espediente per aggirare la contrattazione sindacale.

Le tre « cenerentole »

Il Veneto è chiamato in causa anche per un'altra questione. Con il fondo nazionale ospedaliero, nel '75 vennero introdotti criteri di ripartizione che in particolare hanno creato tre « cenerentole »: Emilia, Lazio e Veneto. Quest'ultima Regione però a settembre avrebbe sviluppato un modello di compensazione da raccomandato di ferro. Intanto dal '75 ad oggi il credito della Regione Lazio verso il governo ha toccato la punta di 615 miliardi, lo ha denunciato pochi giorni fa l'assessore comunista Belli.

Parlami di Roma. E' la Regione responsabile dei lenzuoli che mancano al Policlinico, delle cucine inutilizzate? Per l'ennesima volta,

Non a caso sulle giuste aspirazioni di un servizio più degno hanno fatto leva sindacati spuri, si sono inserite vere e proprie provocazioni, si muovono sotterraneamente potenti interessi. Ma per questa strada non si fanno gli interessi dei lavoratori né quelli degli ammalati, e si finisce con il condannare qualsiasi vera azienda sull'orlo del fallimento. Può fallire la salute? si chiede Scarpa, e lo chiede soprattutto a chi rivela una visione riduttiva, o peggio, di un servizio pubblico ancora troppo poco servizio e ancora troppo poco pubblico.

Luisa Melograni



Fiori di poliziotti in via Fani

ROMA - In tutto il paese si celebra la giornata dei morti. Numerose le manifestazioni di cordoglio e affollati i cimiteri. Tra le tante cerimonie particolarmente significativa quella « spontanea » di alcuni agenti in borghese che si sono recati a via Fani, per ricordare i loro colleghi uccisi dalla BR, e a via Caetani, dove fu abbandonato il cadavere dell'on. Aldo Moro.

Tutti i Comuni dell'Emilia - Romagna hanno diviso in « zone » il territorio

Un « ufficio casa » a Bologna e uffici di consulenza gratuiti in numerosi capoluoghi - Predisposto dalla giunta il programma per l'edilizia residenziale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Ad appena pochi giorni dall'entrata in vigore della legge, l'applicazione dell'equo canone sembra procedere in maniera regolare. Il SUNIA informa che per il momento non vi sono state contestazioni. Ma è ancora molto presto per poter prendere questo dato come definitivo: sono infatti ancora in corso le operazioni di conteggio dei fitti che i locatari dovranno pagare. A questo proposito moltissimi cittadini si sono rivolti agli uffici del sindacato inquilini per il calcolo del canone: nella sede centrale, dove un apposito servizio funziona quattro settimane giornaliere la settimana, si sono recate dalle centotrenta alle centocinquanta persone ogni giorno. A queste si aggiungono poi tutti quegli inquilini che hanno preferito usufruire degli uffici decentrati del SUNIA, che funzionano in tutti i quartieri della città.

Il consiglio comunale ha

il consiglio comunale ha il diritto di chiedere al proprietario copia dei certificati, della categoria catastale, della vetustà, ecc., per poter fare i conti.

Quando l'inquilino contesta i conti del proprietario

ROMA - Anche oggi diamo informazioni ai lettori sui meccanismi e sul funzionamento della nuova normativa sugli affitti, che da questo mese entra nel vivo con l'equo canone. L'applicazione sarà immediata per i contratti stipulati dopo lo scorso agosto e quando l'equo canone è inferiore al fitto pagato finora; sarà invece graduale per i contratti vecchi; 6 anni per gli inquilini con un reddito inferiore a 8 milioni e 2 anni per quelli con reddito superiore.

Si acuisce la crisi politica e il malessere sociale nella regione

In Calabria «no» del PCI alla giunta

La revoca del sostegno all'esecutivo motivata dall'immobilismo che « offusca il valore dello stesso movimento di lotta » - Appello alle altre forze democratiche e conferma della linea unitaria dell'intesa

Aperta una nuova fase interlocutoria per la crisi alla Regione Sardegna

CAGLIARI - « E' emersa la esigenza di un ulteriore approfondimento, anche a livello nazionale, con i partiti dell'attuale maggioranza programmatica parlamentare », ha affermato il dc Gava al termine di una riunione svoltasi a piazza del Gesù sul recente documento della direzione regionale sarda. La delegazione della Dc sarda si è incontrata nella serata di ieri con le delegazioni del Psdi, del Pri e del

CATANZARO - Si acuisce la crisi politica calabrese

Al termine di una riunione del comitato regionale e del gruppo consiliare, il Pci ha deciso di revocare il suo sostegno alla giunta regionale, formata da Dc, Psdi, Psdi e Pri, e capeggiata dal democristiano Aldo Ferrara. In un comunicato il Pci rinnova tra l'altro « l'attivo sostegno alla piattaforma di lotta dei sindacati, ritenendo inadeguate e inaccettabili le risposte date dal governo ».

Andreotti sdrammatizza il voto Pri Nuova sortita polemica di Fanfani

ROMA - Continuano le grandi manovre all'interno della Democrazia cristiana: la serie dei convegni di corrente (che sta per concludersi a Gardone Riviera con una riunione alla quale dovrebbe partecipare Forlani) ha messo in luce la contraddittorietà delle spinte che vengono dalle varie componenti del partito. Non mancano umori « crivellati » più o meno scoperti. La comparso dei « franchi tiratori » nel voto finale alla Camera e il voltafaccia del deputato democristiano Agostino, sono elementi assai eloquenti per valutare ciò che si sta agitando nella Dc (e in modo ormai non più tanto sotterraneo).

PSDI. L'incontro con la delegazione del Pci avverrà nella mattinata di oggi

PSDI. L'incontro con la delegazione del Pci avverrà nella mattinata di oggi. A questo punto la Dc è chiamata a chiarire il significato del documento votato nella notte di lunedì dalla direzione regionale, la dove si parla di « una giunta di larga unità ». La delegazione della Dc sarda si è incontrata nella serata di ieri con le delegazioni del Psdi, del Pri e del

Deciso dal Comune per far fronte alle richieste di abitazioni

Firenze: indagine su sfratti e case sfitte

Una convenzione con le banche per crediti a chi vuole risanare gli alloggi - Domani incontro tra amministratori delle grandi città per gli sfrattati

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Un « ufficio alloggi » decentrato nei quartieri di quartiere e di zona, « elenco » ragionato delle famiglie senza casa o sfrattate, aggiornamento dell'indagine sugli alloggi e gli immobili sfitti, convenzione con due istituti bancari per la concessione di crediti agevolati a chi vuole risanare appartamenti: sono alcune delle ultime iniziative che la amministrazione comunale ha messo in ponte per affrontare il problema della casa. La situazione attuale registra un blocco pressoché totale del mercato delle locazioni, che apre la strada all'infuriare del « mercato nero » in cui dettano legge i proprietari, crodate di sfratti per i prossimi mesi che interesseranno mille e ottocento famiglie, aumenti degli appartamenti vuoti (c'è chi ritiene

ottimismo la cifra di 3000 riciccate dai dati ufficiali)

La ripartizione in zone della città secondo le norme del « equo canone » è stata discussa nell'ultima seduta del consiglio comunale. La proposta dell'assessore all'urbanistica è stata sottoposta al vaglio dei consiglieri di quartiere e delle forze economiche e sociali; quindi corretta e redatta in stesura definitiva. Il risultato è una interpretazione « elastica » della legge. Si definisce il centro storico non soltanto sulla scorta delle linee tracciate dagli attuali strumenti urbanistici (piano regolatore generale in via di revisione), quanto sulla definizione di funzioni economiche, sociali, culturali, professionali, politiche e religiose.

tanto sullo stato edilizio ma soprattutto sui fattori ambientali, socio-economici e urbanistici

Firenze non è una città in espansione, le sue zone di 167 sono quasi del tutto sature, l'andamento demografico ristagna. Senza perdere di vista una richiesta « possibile futura » di abitazioni, gli amministratori stanno puntando le loro carte sul recupero dell'esistente. Banca Toscana e Cassa di Risparmio hanno già sottoscritto un fondo di 10 miliardi, che verrà probabilmente raddoppiato con l'intervento del Banco di San Paolo di Torino. L'indagine sugli alloggi sfitti, per non parlare di interi immobili del centro, sarà aggiornata. Il lavoro a cui saranno chiamati i consigli di quartiere sarà di consulenza per la rilevazione delle condizioni socio-economiche delle famiglie ai fini della ripartizione dei

fondo sociale previsto dal « equo canone » di intervento nei casi urgenti, e per l'utilizzazione del patrimonio abitativo comunale attuale e di quello che si renderà in futuro disponibile. Intanto il sindaco Gabbugiani ha invitato per sabato a Palazzo Vecchio sindaci e amministratori di molti grandi comuni italiani, per uno scambio di informazioni e per avviare una linea di azione comune sul problema degli sfratti. L'incontro si svolgerà giovedì 11 ottobre alle 10.00 in un'aula del Palazzo Vecchio. S. C.

L'Assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata Martedì 7 Novembre alle ore 9.30.